



## VAL DI NOTO, IL BAROCCO TRA GLI ULIVI

Da Palazzolo Acreide a Buccheri, da Ferla a Sortino, quest'angolo di Siracusano è costellato di piccoli borghi che custodiscono sorprendenti testimonianze del tardo Barocco siciliano. Da visitare adesso, per assaggiare l'olio novello, il miele e i piatti di un insolito evento culinario: Fuoco! Food Festival

Testi **Isabella Colombo**  
Fotografie **Luca Scamporlino**



In questa foto: l'elegante facciata della basilica di San Sebastiano a Ferla. Pagina precedente, in alto da sinistra: veduta della chiesa madre di Buccheri dedicata a Sant'Antonio Abate; il gelato "mandorlivo", specialità della Nuova Dolceria di Ferla. Pagina precedente, in basso: distesa di ulivi nei pressi del borgo di Buccheri.



## Maestose facciate e un teatro greco

**Sopra:** la chiesa di San Paolo, nel centro storico di Palazzolo Acreide. Fu costruita intorno alla metà del XVIII secolo su un precedente tempio distrutto dal terremoto del 1693. La facciata è ornata da sei coppie di statue che raffigurano gli Apostoli. Palazzolo Acreide è una delle otto città del Val di Noto che dal 2002 sono Patrimonio dell'Umanità Unesco; inoltre fa parte, assieme alla vicina Ferla, del circuito dei Borghi più belli d'Italia. **Pagina seguente, dall'alto:** la statua cinquecentesca di Santa Maria Maddalena, nell'omonima chiesa di Buccheri, attribuita ad Antonello Gagini; a Palazzolo Acreide, il teatro greco dell'antica *Akrai* (II secolo a.C.).

**È** nell'aria: all'inizio di ottobre, il profumo intenso e pungente dell'olio nuovo copre ogni cosa qui, tra le verdi campagne dei Monti Iblei. Si sente già a qualche chilometro dall'abitato, percorrendo la strada interna che dalla costa di Siracusa s'inerpica verso i rilievi dell'entroterra, lasciando a valle Pantalica, la grande necropoli rupestre Patrimonio Unesco, e inoltrandosi tra le distese di uliveti protetti dai caratteristici muri a secco. Qui adesso è tutto un brulicare di mani tra le olive, uno stendere reti, accatastare cassette davanti ai frantoi e attendere la colatura dell'oro verde, annata 2017.

**Siamo a Buccheri, capitale dell'olio d'oliva, da cui arrivano alcuni degli extravergine più premiati d'Europa. La Dop Monti Iblei è nata qui nel 1997**, da allora ha conquistato i palati di tutto il mondo e adesso, finalmente, si sta rivelando la leva per la rinascita di una terra poco frequentata dalle rotte turistiche e gastronomiche. Sì, perché Monti Iblei non è solo un marchio, è un territorio straordinario e che produce in silenzio all'ombra del celebrato Barocco del Val di Noto, un angolo di Sicilia ricco di storia, cultura e tradizioni dal sapore genuino.

### BUCCHERI: ULIVETI, CHIESE E BOSCHI PREZIOSI

A Buccheri, come nei borghi circostanti, lo stile tardobarocco che ha ridisegnato nel corso del Settecento tutto il Val di Noto si declina in un gusto più semplice e delicato. Per rendersene conto basta una passeggiata nel centro storico, ad ammirare per esempio la chiesa madre, dedicata a Sant'Antonio Abate, che con il suo alto torrione campanario veglia sulla città, o la chiesa di Santa Maria Maddalena, che custodisce la cinquecentesca statua omonima attribuita ad Antonello Gagini. Una passeggiata tra gli uliveti intorno al borgo, invece, conduce fino ai vicini boschi che sono un'altra caratteristica di questa verdeggiante parte di Sicilia. Nel Bosco Pisano, per esempio, sopravvivono specie uni-

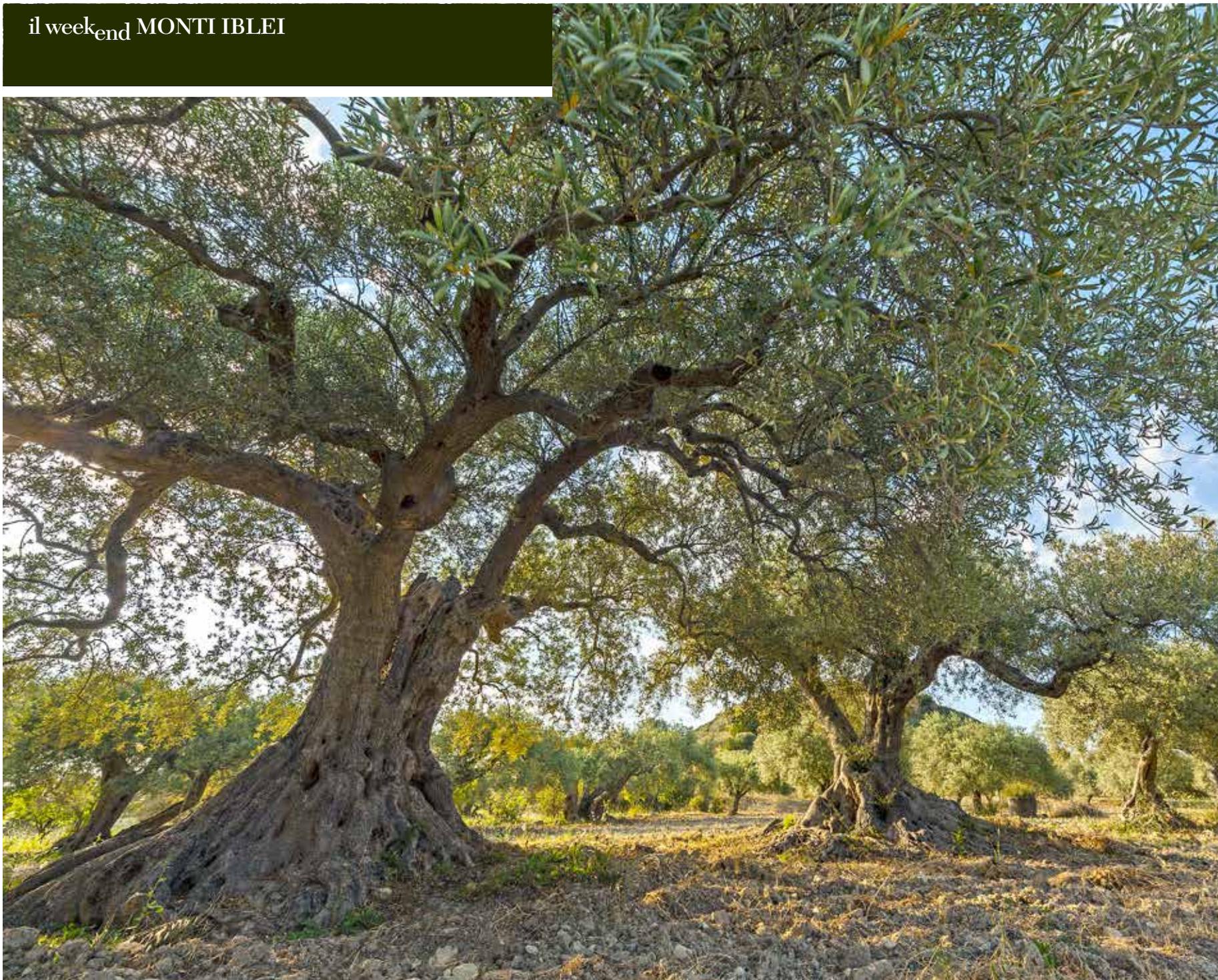
che al mondo, come la *Zelkova sicula*, un arbusto creduto estinto da tempo; qui cresce anche una sughereta impiantata alla fine dell'Ottocento, resa rigogliosa dal suolo vulcanico tipico di queste zone che si trovano proprio sul pendio di un antico vulcano spento.

### I TESORI NASCOSTI DI FERLA E PALAZZOLO ACREIDE

Per rituffarsi nelle architetture barocche ci si sposta, un uliveto dopo l'altro, **a Palazzolo Acreide: l'imponente chiesa di San Paolo e quella di San Sebastiano, con i loro ricchi interni decorati, sono tappe imprescindibili.** Chi ha voglia di scoprire di più può inoltrarsi nel quartiere dell'Orologio, l'antico nucleo medievale con al centro la torre che scandisce le ore, oppure spingersi qualche chilometro fuori dal borgo fino al sito archeologico dell'antica *Akrai*. Notevole il teatro greco risalente al II secolo avanti Cristo, con le belle gradinate e lo sfondo alberato. Molti dei reperti trovati qui si possono ammirare al Museo Archeologico Gabriele Judica. Altro museo da visitare è quello dedicato ad Antonino Uccello, studioso di tradizioni popolari, allestito nella settecentesca dimora di Palazzo Ferla-Bonelli: testimonia millenni di tradizioni ricreando gli ambienti tipici di una casa contadina.

Tornado verso Buccheri **si procede in direzione Ferla: eccellente rappresentazione dello stile tardobarocco qui è la basilica di San Sebastiano**, riaperta al pubblico nel 2015. All'interno si conservano un pregevole olio su tela del 1789 di Giuseppe Crestadoro che raffigura il *Martirio di San Sebastiano* e una statua del santo in legno d'arancio che risale al 1530. Una passeggiata in centro non può prescindere dalla pausa caffè alla Nuova Dolceria dove il maestro pasticcere Franco Manuele ha avviato da qualche anno una sperimentazione volta a sposare tradizione e innovazione nello sterminato e celebrato campo della dolceria siciliana. I suoi fiori all'occhiello sono il gelato ➔





A Sortino, sassi di fiume ricamano il sagrato

**Sopra:** ulivi secolari nella campagna dei Monti Iblei, territorio famoso per il suo olio, protetto dal 1997 dalla Dop Monti Iblei.

**A destra:** i fastosi interni della chiesa di Santa Maria Maddalena di Buccheri, eretta fra il 1702 e il 1794. La navata di destra termina nella cappella della Maddalena, con la *Maddalena* in marmo di Antonello Gagini (1478-1536), maestro della scultura rinascimentale siciliana. Nella cappella della navata sinistra si trovano un bel crocifisso di fattura cinque-seicentesca e la statua, forse quattrocentesca, del *Cristo alla Colonna*. **Pagina seguente:** a Sortino, la chiesa madre di San Giovanni Apostolo con il sagrato decorato dai ciottoli bianchi e neri dell'Anapo.





## Soffitti affrescati e pavimenti maiolicati

**Sopra:** *Il Trionfo della Fede*, notevole affresco settecentesco che decora la volta a botte della chiesa della Natività di Sortino, eretta fra il 1774 e il 1779. È opera del pittore catanese Sebastiano Lo Monaco (1730-75). Sul pavimento maiolicato della chiesa è rappresentata *La pesca miracolosa*. Il borgo ibleo è famoso per la produzione di miele; il primo weekend di ottobre ospita una sagra tradizionale che richiama migliaia di visitatori. **A destra:** scorcio di Buccheri con l'ingresso della chiesa di Sant'Antonio Abate. Anticipata da una maestosa scalinata, la facciata è slanciata verso l'alto e culmina con una torre campanaria.

◀... “mandorlivo”, fiordilatte alla mandorla e torrone con olio extravergine di oliva Tonda Iblea, e la “ricandita”, una speciale ricotta candita.

## SORTINO: DOLCEZZE AL MIELE PER TUTTI I GUSTI

Da Ferla si continua fino a Sortino, alle porte di Pantalica: esplorando il borgo ci si rende subito conto di come il colore degli uliveti e il profumo dell'olio nuovo qui lascino il posto alla dolcezza del miele dei Monti Iblei, quello celebrato da Virgilio, Ovidio e Teocrito e citato perfino da William Shakespeare, nell'*Enrico IV* e nel *Giulio Cesare*. **Il paese, capofila delle città del miele, nel primo fine settimana di ottobre si anima per la tradizionale sagra**, l'occasione perfetta per conoscere le proprietà di questo prodotto profumatissimo e tutti i suoi originali derivati, come *u spiritu re' fascitrari*. È un distillato in purezza di miele, ricetta antica che l'azienda Xuto oggi ha riportato sul mercato e che si può conoscere da vicino alla Casa ro' Fascitraru, la casa museo dell'apicoltura.

Per chiudere la visita a Sortino si fa una breve tappa al Museo dell'Opera dei Pupi Don Ignazio Puglisi, che offre una ricca collezione di pupi e scenografie. D'obbligo poi un giro nelle chiese del centro: in totale sono dodici, ma due su tutte da non perdere. Una è quella della Natività con la sua superba facciata barocca concavo-convessa. L'altra è la chiesa madre dedicata a San Giovanni Apostolo, con il selciato ricamato da sassi bianchi e neri. Provengono dall'Anapo, il fiume che scorre a valle del paese e che “cuce” il borgo alla campagna e ai verdi boschi di quest'oasi siciliana. ☺☺

